

ALL'UNIVERSITA' ORTODOSSA DI MOSCA

27 novembre 2015

Gerusalemme, Roma e Mosca erano viste come le tappe fondamentali di una traiettoria che l'AMCOR sentiva come costitutive della sua ragion d'essere. Al messaggio sindonico i cristiani d'Oriente, ortodossi e cattolici, sono sensibilissimi, ma per raggiungerlo hanno più difficoltà di noi. L'associazione "Amici delle Chiese d'Oriente" si è prefisso fin dall'inizio della sua esistenza di impegnarsi per rendere più facile questo accostamento. Nei primi anni della sua esistenza le fu concesso di visitare oltre dieci di questi Paesi.

Mosca giunse alla fine e fu vissuta in due momenti tra loro complementari: dal 28 agosto al 7 settembre una quarantina di membri dell'associazione "Amici delle Chiese d'Oriente" si recò a San Pietroburgo, Vladimir (con puntata a Suzdal) e Mosca. La visita era organizzata in funzione principalmente delle comunità cattoliche di rito latino, ma ci furono pure momenti di incontro con la ricchissima realtà ortodossa.

Furono omaggiate anche quattro copie fotografiche a grandezza naturale della Sindone, due alla comunità cattolica (di San Pietroburgo e di Mosca) e due alla comunità ortodossa (di Vladimir e di



Mosca). Ovunque l'incontro era accompagnato da momenti di presentazione della realtà sindonica e della sua problematica, ma anche della prospettiva nativa della proposta pastorale di cui è oggetto la stessa realtà sindonica. Le conferenze più significative vennero tenute all'università di Wladimir e al centro di cultura cattolico di Mosca.

A quest'ultima era presente anche il professor Georgij Orekhanov, prorettore dell'Università Ortodossa di

Mosca. Lo incontrammo poi a Torino, durante l'ostensione della Sindone, nella primavera di quest'anno, e in quell'occasione venne espresso formalmente l'invito a tenere analoghi incontri sindonici in quella Università di Mosca. A seguito di quell'invito il professor Pierluigi Baima Bollone e don Giuseppe Ghiberti si recarono quest'autunno a Mosca e presero parte a una tornata accademica dedicata a questo tema il venerdì 27 novembre 2015. Di fronte a un pubblico molto appassionato e informato il dialogo si svolse in armoniosa intensità, dimostrando quanto sia facile lo scambio tra il mondo cattolico e quello ortodosso. Alcuni interlocutori si dimostravano molto informati della cosiddetta problematica sindonica; come sempre, quanti erano più sensibili alle potenzialità pastorali della presenza sindonica intervenivano nei dialoghi informali ai margini dell'assemblea. Si sentiva con commozione quanto la Sindone agisse da mediatore di

unione tra credenti uniti dalla stessa fede; forse addirittura era concesso che nella terra per



eccellenza delle icone l'avvertenza del mistero fosse più presente che nelle nostre terre. Tante anime sante dell'Oriente e dell'Occidente hanno visto nella realtà sindonica un'icona. Anche il Papa



Benedetto XVI l'ha chiamata così. Credo che questo nome le si addica nel profondo del suo essere, anche se la sua manifestazione esterna sfugge a ogni categorizzazione: è un'immagine la più modesta possibile e la più assolutamente singolare. Il suo linguaggio è quello di un realismo che sembra ben lontano dal ricco simbolismo dei particolari iconografici, ma non così la sua suggestività, vera mediazione silenziosa del mistero.

Veramente si può dire che essa è la testimonianza più reale della vicenda finale della vita terrena di Gesù. La patria russa, terra di tanti contemplativi

Un momento conviviale, sobrio e cordiale, favorì un'ulteriore constatazione delle competenze notevoli di quel pubblico, che ha raggiunto un equilibrio.